Il caso Lega

Attacco ai giudici che indagano su un senatore leghista
In serata contumelie anche a Martinazzoli: «È un cornuto»
Scontro con Agnelli che dice: il governo del Nord è follia
Napolitano: «Nulla è possibile fuori dai binari costituzionali»

Giuseppe Leoni il leghista messo sott accusa dai giudici di Varese Sotto Umberto Bossi In basso l inquietante volantino che gira tra i bambini della media di Fumane in Valpollicella. l episodio denunciato da una ragazzina di 13 anni non «in linea» col Carroccio

Bossi insulta e minaccia i magistrati

«Criminali, guai a toccare la Lega, vi spazzeremo via»

Bossi, escalation di minacce Dopo quella secessionista del governo provvisorio ecco quella contro il giudice che ha indagato sul senatore della Lega «Guai a te» ha gridato l'altra sera rivolto al magistrato, «quando cadrà il regime, questa gente verrà spazzata via » È scandalo e Napolitano risponde a Segni che aveva criticato il silenzio delle istituzioni «Nessun cambiamento fuori dei binari costituzionali»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Un mese fa Bossi aveva minacciato pallottole per i giudici che osavano indagare sulla Lega Preso sul serio dai giornali aveva fatto marcia indietro Rettificando così «Era una battuta ironica» Ma ora quel che temeva Bossi è successo un giudice che indaga sulla Lega c è (il procuratore di Varese che ha inquisito il senatore Leone per finanziamento illegale ndr) e lui il Senatur non l ha affatto presa ironicamente

Martedì sera a Legnano, dal palco di un comizio passato un po inosservato ne ha dette di tutti i colori a quel magistrato Poche parole ma chiare e tanto chiare da far accapponare la pelle e da offuscare la fresca minaccia del governo provvisorio del nord « Questi loschi magistrati – ha urlato – si ricordino queste cose non le ho dimenticate Un solo magistrato si è schierato a favore dello stalinismo del pretore criminale di Saronno (un altro malcapitato che ha indagato sulla Lega ndr) Bene è il giudice Abate di Varese quello che osa inviare contro una persona onesta come Leoni un avviso di garanzia Ti auguriamo di avere sbagliato guai a te guai La Lega quando si parla di Lega si parla di onestà babalbiott (espressione dialettale che vuol dire fessacchiotto ndr) Ricordalo bene, noi non siamo gente che scherza Intendiamoci bene» Conclusione del capitolo magistratura «Quando cadrà il regime questa gente verrà spazzata via insieme al regime» L arringa inutile dirlo ha ricevuto una valanga di applausi Per chi l ha sentito poi era il solito Bossi dei comizi voce arrochita ricerca della battuta ostentazione di forza e di sicurezza minacce agli avversari come se piovesse La novità però c'è ed è inquietante Non solo per la Lega anche i magistrati sono diventati degli avversari da abbattere ma ormai Bossi sembra impegnato in un escalation di minacce ai limiti della legalità contro tutto e tutti L ultima ieri sera tardi A Martinazzoli che lo accusa di voler andare alle armi Bossi risponde così «Allora io dico che lui è comuto dalla nascita» Linguaggio estremo che manifesta paura? Il capo gruppo alla Camera Maroni come al solito dopo una sparata di Bossi tenta di placare un po le acque e circoscrivere l episodio «Ma no non attacchiamo la magistratura ma quel giudice Non c è una giustificazione che è una per quello che ha fatto » Ma atto ingiusto o meno come è possibile che un leader politico minacci fisicamente e direttamente un giudice? «Bossi – assicura Maroni – quando l ho sentito per telefono e gli ho raccontato la vicenda si è davvero incavolato Era proprio prima del comizio e così si vede che a caldo gli è venuto di dire certe cose » Inutile ricordare che il Pds è stato martorizzato per molto meno E che nel caso di Bossi non si è nel campo della critica La Lega è sicura che questo episodio è un errore madornale e che il giudice aveva tutti gli elementi per non inquisire il senatore Leoni «Non so se è una provocazione – dice ancora Maroni – sicuramente è un assurdità» Bossi a ruota del suo capogruppo ha smorzato i toni in serata ma ha aggiunto altre considerazioni polemiche «A volte ci arrabbiamo anche se sempre meno mi sono arrabbiato perchè hanno attaccato Leoni che è un mio amico e una persona onesta a Varese nell 86 subimmo già delle ingiustizie lo non so proprio questo magistrato non è una cattiva persona ha certamente preso una cantonata Verrebbe da dirgli fermati amico guarda che hai preso una cantonata» Ma il punto è un altro È quando Bossi dice «Noi pensiamo a un errore non a una strumentalizzazione politica Tuttavia ci sono le elezioni e qualcuno potrebbe strumentalizzare Certo che questa vicenda stride contrasta un po con quella di Stefanini che al suo partito avrebbe poato miliardi di tangenti e non di pubblicità e non riceve nemmeno un informazione di garanzia» Insomma dice la Lega i vecchi partiti temono le elezioni ed è in atto una subdola manovra per sporcarci e mischiarci nel marciume di tangentopoli

La violenza verbale di Bossi fanno capire Maroni e soci è conseguenza dell ostinazione con cui i partiti Dc e Psi rifiutano il confronto elettorale La tecnica dunque è sempre la stessa lanciare una minaccia sempre più grave poi fare marcia indietro dicendo che appunto si tratta solo di uno stimolo per andare alle elezioni e imporre il federalismo «Macchè minaccia di guerra civile Bossi – ricorda Maroni – l ha spiegato noi ritireremo la delegazione parlamentare se non si va a votare »

La Lega alterna le due facce quella rassicurante e quella secessionista ma il tempo in cui le parole di Bossi venivano considerate dagli avversari una manifestazione folcloristica sembra ormai scaduto Le frasi sul governo provvisorio e sulla secessione di fatto espresse da Bossi alla Camera dentro e fuori l aula continuano ad alimentare una polemica dai toni molto alti Ieri Agnelli ha giudicato «una follia» l idea di un governo provvisorio e di una secessione la Lega ha risposto piccata «Non ci stupivamo il nuovo non manterrà certo quel regime di economia assistita »

Intanto a Segni che l altro giorno aveva dato a Bossi del fascista e che aveva criticato il silenzio dei vertici istituzionali di fronte alle minacce leghiste ha risposto ieri il presidente della camera Napolitano «Di fronte a nuovi annunci di iniziative che si collocherebbero fuori dei binari costituzionali non posso che richiamarmi a quanto ho già con tutta chiarezza affermato» scrive Napolitano Il riferimento è a un suo discorso a Napoli quando disse che «nessun cambiamento può essere perseguito o minacciato fuori dei binari costituzionali» Quanto all accusa di Segni di non essere intervenuto mentre Bossi portava le sue minacce secessioniste Napolitano ricorda che il ruolo di presidente impone di «essere molto riservati sulla possibilità di interloquire nel corso della discussione parlamentare con rilievi che possano apparire censura sul merito politico di qualsiasi intervento» Al Tg2 lo stesso Napolitano risponden do a una precisa domanda ha precisato « non si possono costituire governi o pseudogoverni contro il Parlamento»

Dura risposta dall'Anm e da Varese
«I leghisti non chiedevano indagini?»

I giudici indignati «Una reazione incivile Atto di prepotenza»

I magistrati dicono «No» a Umberto Bossi Franco Ippolito presidente dell'Anm «Con il disprezzo per lo Stato di diritto si trascina il paese verso il peggiore dominio della forza» Il procuratore di Varese Giovanni Pierantozzi «Non mi paiono discorsi da persona democratica e civile» I procuratore aggiunto di Milano Gerardo D Ambrosio «La gente è matura e saprà ben valutare questo genere di espressioni»

MARCO BRANDO

MILANO I magistrati non considerano le sparate di Umberto Bossi solo folklore leghista Ora sono preoccupati e indignati Ieri Franco Ippolito presidente dell Associazione nazionale magistrati ha detto «Col disprezzo per lo stato di diritto non si costruisce il nuovo ma si trascina il paese verso il peggiore dominio della forza»

Il pm di Varese Agostino Abate non ha voluto fare commenti è lui il magistrato definito *balabiott* da Bossi (che in dialetto lombardo significa qualcosa tra «sciagurato» e «testa di rapa» che viene dalle montagne un po l equivalente del «burino» romanesco) e destinato sempre secondo il leader del Carroccio, ad essere travolto «quando cadrà il regime» Ma per il pm Abate ha parlato il procuratore capo della città lombarda Giovanni Pierantonozzi suo diretto superiore «Sono parole – ha affermato il procuratore – che si commentano da sole non mi paiono discorsi da persona democratica e civile Ritengo che nelle sedi competenti saranno fatte le valutazioni del caso»

È sceso in campo anche il giudice delle indagini preliminari di Varese Ottavio D Agostino che ieri ha scarcerato l imprenditore che ha inguaiato Leoni Gianluigi Milanese «La magistratura – secondo il giudice – ha il dovere e il diritto di svolgere indagini preliminari tanto più trovandosi di fronte ad accertamenti richiesti in pratica da esponenti della Lega Nord»

E da Milano è intervenuto il procuratore aggiunto Gerardo D Ambrosio, capo del pool di Mani Pulite «Ha ragione Ippolito D'altra parte Bossi aveva già detto che la vita di un magistrato vale 300 lire Secondo me la gente che è più matura di quanto tanti credono saprà valutare questo genere di espressioni Un informazione di garanzia che non è una sentenza irrevocabile di condanna in uno Stato democratico va accettata Chi afferma certe cose forse non sa che abbiamo alle spalle un enorme patrimonio di civiltà Bossi comunque non dovrebbe preoccuparsi tanto di noi magistrati quanto delle reazioni che può suscitare nella gente con quelle affermazioni»

Sulle violente dichiarazioni del leader della Lega Nord si è soffermato ancora il segretario generale dell Anm Ippolito «Il senatore Bossi – ha dichiarato – continua a insultare e a minacciare i magistrati Egli si presenta con l immagine del rinnovatore che vuol travolgere il vecchio regime In realtà utilizza il peggiore armamentario dei prepotenti insofferenti delle regole e della legge che in uno stato democratico di diritto valgono per tutti anche per gli esponenti della Lega» «Non ho alcun elemento – ha detto Ippolito – per esprimere un parere sulla iniziativa giudiziaria di Varese I legittima ovviamente ogni manifestazione di critica e di dissenso anche aspro Ciò che non soltanto i giudici ma tutti i cittadini devono respingere sono le invettive e le minacce contro chi sta compiendo il proprio dovere di magistrato per accertare se vi sono state violazioni del codice penale»

Ieri a Varese l esponente della Lega Nord Sergio Ghiringhelli consigliere comunale ha consegnato agli inquirenti un audiocassetta contenente «uno degli spot» preparati e trasmessi da Radio Varese su richiesta della società «I rate il Milanese» e fatturati alla stessa dalla «Editoriale lombarda» per un importo di 10 milioni di lire A questa circostanza in ambienti leghisti viene assegnata una grande importanza come «prova» che gli spot «furono realmente realizzati e trasmessi» La procura della repubblica di Varese viceversa sospetta che dietro quelli fatturati da 10 milioni si nasconda un «finanziamento illecito» e per questo ha inviato l altro giorno una informazione di garanzia al senatore leghista Giuseppe Leoni Ieri sera intanto il gip Ottavio D Agostino ha firmato le ordinanze di scarcerazione oltre che per Milanese anche per altri 4 indagati Enrico Mozzini Marcello Pedroni Franco e Giovanni Colz

Fumane, 3000 abitanti, provincia di Verona. Nelle classi circola un volantino agghiacciante
C., 13 anni: «Soprattutto i maschi parlano solo di Bossi, il razzismo è un vanto, mi prendono in giro perché non sono come loro»

E i ragazzini di una media fanno il «gioco di terronia»

Inquietante gioco tra i «baby leghisti» di Fumane, paesino della Valpolicella, dove in terza media ha cominciato a circolare un grottesco volantino sulla divisione in tre dell'Italia In calce le firme dei bimbi che «aderiscono» al Carroccio Una ragazzina non ha retto più e ha denunciato il fatto «Son tutti matti, soprattutto i maschi» E racconta storie allarmanti di razzismo e ignoranza

STEFANO POLACCHI

ROMA. «1999 the day after» e sotto la tripartizione dell Italia Settentrionale e Meridionale Più giù a dividere dal «continente nero» (cioè da Roma in poi) il «canale europeo» durante la costruzione del quale dovrebbe venir distrutta la Sardegna Poi evidenziati con «simpatici» simbolini gli squali bianchi per la cattura dei terroni e i sommergibili a testata nucleare per intercettare e distruggere i terroni che sconfinano Il tutto sormontato da un isoletta – l Alto Adige – adibita a campo di concentramento per i profughi Non è l illustrazione della «Costituzione leghista» che il professor Miglio sta abbozzando bensì un volantino che i bambini di tredici anni si facevano passare di mano in mano sotto i banchi della terza media di Fumane paesino della Valpolicella In calce al foglio i «baby leghisti» più affezionati chiedevano ai loro coetanei di apporre una firma per attestare la fede ai proclami del Carroccio In somma una sorta di inquietante «gioco di terronia»

Nonostante la «firma» in testa al «documento» sia della «Lega Nord Liga Veneta» è molto più probabile che il foglio non sia stato altro che un grottesco scherzo una goliardata un gioco di ragazzi appunto La cosa inquietante però è che dei bimbi di tredici anni trovino divertente una cosa del genere E che non si tratti solo di un «giochino innocente» lo testimonia anche il fatto che una bambina (la chiamiamo C per evitare che qualcuno possa discriminarla) abbia sentito il bisogno di strappare di mano quel foglio a un suo compagno per portarlo a casa farlo vedere ai genitori e farlo conoscere a tutti «Molti miei compagni hanno quel volantino – racconta C – lo tengono in mezzo al diario e sul diario appiccicano tutte le etichette della Lega»

Fumane, paesino di tremila abitanti in provincia di Verona è una realtà non sgradevole e dove anche le iniziative culturali hanno un loro peso Il il centro di documentazione della Valpolicella continua a lavorare e a coinvolgere gente L amministrazione comunale «mista» guarda abbastanza anche a sinistra Molte sono anche le associazioni di volontari che aiutano gli immigrati a vivere che forniscono cibo ma anche libri «Ma qui – racconta un amico della mamma di C – i ragazzi vanno in giro a tappezzare strade e muri con gli stampini di Alberto da Giussano e con gli spray i coetanei di C si divertono a gridare Viva Bossi che l ha duro"»

C ha tredici anni e un carattere niente male Sillaba quasi le parole non è abituata a «parlare di politica» Ma ha le cose ben chiare in testa e le cose le vede «A scuola abbiamo degli insegnanti che vengono dal sud e ogni volta che uno di loro entra fin classe i miei compagni alzano sù le insegne leghiste» E tu? «Io mi incavolo quando posso glielo strappo di mano Ma che posso fare?» Ma possibile che siano proprio tutti leghisti a tredici anni? «I maschi soprattutto loro sono della Lega quasi tutti Le femmine no e specialmente io » Qualche giorno fa C non ha resistito più «Ho visto quel foglio – racconta – e l ho strappato di mano a un compagno Gli ho detto che lo avrei riportato ma volevo farlo vedere a tutti era troppo cretino con questa storia dell Italia in tre Lo facevano girare e firmare e quando i ragazzi più importanti della classe firmavano erano tutti contenti»

Dal racconto di C, esce fuori uno spaccato di vita incredibile Dove la cosa più agghiacciante non è tanto il volantino quanto il fatto che bambini possano scherzare ridere dividersi e anche picchiarsi non tanto sul Milan o sulla Roma quanto sulla fedeltà al «ce l ho duro» di Bossi Quel foglio è solo un segnale la punta emergente di un luogo comune che comincia a farsi largo tra la gente Ma non tra gli adulti che potrebbero anche averce la a morte con lo «Stato ladrone» e con le tasse e con gli sprechi e le tangenti di Palazzo bensì tra i bambini tra i tredicenni che usano quegli slogan per divertirsi per giocare E non solo «Un giorno ero alla fermata dello scuolabus – racconta sempre C – e stava salendo anche un ragazzino di colore Allora i miei compagni hanno cominciato a prendermi in giro a gridare all autista di non farlo salire E l autista lo ha fermato e ha cominciato a fargli storie e gli ha fatto tirar fuori l abbonamento A nessuno viene mai chiesto il tesserino sullo scuolabus Io che potevo fare? L ho detto al preside» Vita difficile quella della tredicenne «non leghista»? «Mi prendono in giro perchè non sono con loro ma mi sembrano davvero stupidi – risponde C – Io però non mi faccio escludere non glielo permetto Qualche volta litighiamo poi mi scrivono W la Lega sul diario e io mi incavolo Ma sono soprattutto i maschi così le femmine non ci stanno» «Questa storia è incredibile – commenta la mamma di C – Spesso parlando con amici romani ci dicono che esageriamo che non è possibile che sia tutto proprio come lo raccontiamo Un po sarà pure così ma ti assicuro che non è facile vivere in un clima di razzismo sempre strisciante con queste idiozie che circolano e che piano piano acquistano peso, diventano cose serie Si qui il razzismo c è sempre stato un po Adesso se la prendono con la gente di colore Proprio non so chi abbia fatto quel volantino Eppure è un foglio sintomatico la battuta la barzelletta lo scherzo è uno dei mezzi attraverso cui più facilmente e velocemente si forma il senso comune Immagini quel tipo di cose che circolano e fanno discutere ragazzini di tredici anni? Poi tra qualche tempo ci ritroviamo davanti a situazioni raccapriccianti e ci chiediamo ma come è possibile? Ecco come è possibile»

L allarme lo lancia anche Betti Di Prisco deputata pidiessina di Verona «Quando una bimba viene a casa con in mano un foglio così ecco che comincia a farsi largo una cultura insana» E in fondo al «gioco di terronia» non poteva mancare una ridenominazione del mare che circonda il «Continente nero» il «Mar Mediterroneo» che bagna «Mar donia (antica Napoli) la «Calabria Saudita» e la ex Sicilia ora «Gheddafiland Sahara settentrionale»

Il basket cambia marchio
Quel «Lega» sul pallone non piace più al mondo dei canestri

ROMA Succede anche che la Lega di Basket debba cambiare il suo marchio (logo compreso) per fare in modo che il mondo dei canestri non si identifichi con la Lega di Bossi Identificazione dello sport con il mondo della politica infatti rappresenterebbe una miscellanea pericolosissima Senza gridarle ai quattro venti i massimi dirigenti del mondo dei canestri hanno deciso di modificare ogni cosa L attuale marchio infatti è rappresentato da un pallone con la scritta «Lega» in bella evidenza Manciano l elemento più importante il nome dello sport Per questo si potrebbe identificare l associazione dei club di serie A di pallacanestro magari con l ufficio sport della Lega Nord quella guidata da Umberto Bossi E questo certo non fa il gioco del mondo dei canestri «Abbiamo pensato di cambiare nome – dicono i dirigenti della lega basket – è vero È comunque un idea che non troverà soluzione prima della metà del 94 Abbiamo chiesto a diversi grafici di creare un nuovo marchio che non possa essere confuso in alcuna maniera con Lega di Bossi Noi facciamo sport non vogliamo certo propagandare il Carroccio Questo sia chiaro Nel nostro marchio attuale non c è la parola «basket»? Rimediremo non certo mettendo la classica «pezza» Non aggiungeremo il nome basket al vecchio marchio Ne creeremo uno tutto nuovo»

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 15 NOVEMBRE
CARLO COLLODI
LE AVVENTURE DI PINOCCHIO
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ